Conviviale presso Villa Angaran San Giuseppe del 21 settembre 2023

Il mio benvenuto ai soci del Club che ringrazio di essere qui questa sera. Tra voi mi permetto di nominare Camillo che lunedì scorso ha festeggiato il suo compleanno; seppur in ritardo, tanti auguri Camillo. Saluto gli ospiti dei soci che sono con noi: Paola, Elisa e mia moglie Erica.
Saluto il presidente del Rotaract Bassano, Prisco Rebellato, che ringrazio di aver accettato il mio invito a questa serata. Benvenuto Prisco e spero che tu stia bene con noi.
Stasera cominciamo quel viaggio d'incontro e di conoscenza di luoghi e soggetti di speranza nel nostro territorio che vi ho proposto come tema conduttore di quest'annata.
Cominciamo incontrando la realtà odierna di Villa Angaran San Giuseppe e la speranza che essa esprime per le situazioni di fragilità nel nostro territorio. Non è la prima volta che il nostro Club è venuto a conoscere questa realtà.
Ciò è avvenuto nell'ormai lontano luglio 2016 agli inizi di questa esperienza, dopo l'uscita dei Gesuiti dalla Villa e al riguardo vi invito a leggere sul sito nella sezione "**La storia siamo no**i" il bollettino del 21 luglio 2016 [1]
Da allora sono passati poco più di 7 anni e quelli che erano progetti e forse sogni, si sono e si stanno realizzando ed a essi si sono aggiunti altri progetti e altri sogni.
In questo viaggio, come allora, saremo accompagnati dapprima da Tommaso Zorzi e successivamente da Riccardo Nardelli. Tommaso, che ha collaborato allora con Paolo Grendele per gli interventi di ristrutturazione finalizzati all'attuale realtà della Villa, ci guiderà per farci conoscere la storia della Villa, come essa è nata e si è sviluppata fino ad oggi, chi l'ha progettata, costruita e abitata nel tempo. Riccardo Nardelli, ci racconterà invece chi vi opera oggi nella Villa come sono evoluti in questi 7 anni i progetti e i sogni iniziali. Ci racconterà anche dei nuovi progetti di speranza intrapresi o da intraprendere.
A Tommaso la parola.
Prima di passare la parola a Riccardo, alcuni avvisi rotariani sui prossimi appuntamenti:
Dopo la lunga pausa estiva ci aspetta una serie di appuntamenti ravvicinati.
Prima di tutto mi permetto di segnalare il Festival Organistico del Pedemonte il cui concerto inaugurale si terrà questo sabato 23 settembre con inizio alle 20,45 presso la Chiesa (Pieve) di Sant'Eusebio. Di questo Festival sia io che Giovanni Marcadella vi abbiamo fatto avere il programma. Ricordo che il nostro Club anche quest'anno ha deciso di dare il patrocinio e il sostegno a questa manifestazione, di grande livello musicale sia per gli organi coinvolti che per il valore dei musicisti che si esibiranno. *Enrico Marin*

1

Clicca qui

per leggere tutto il racconto

della serata in Villa Angaran

del 21 luglio 2016

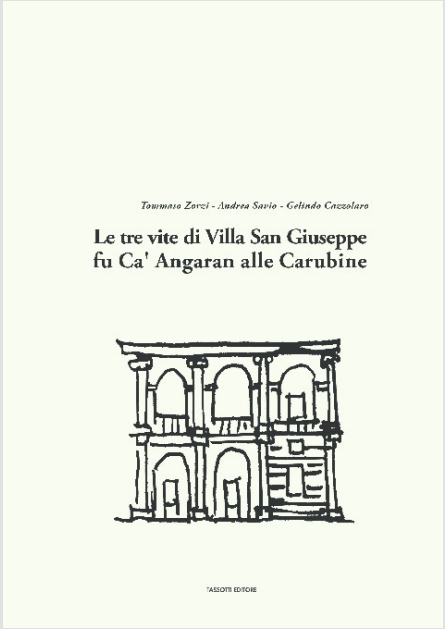
Ing. Tommaso Zorzi

Chi scrive non è riuscito quella sera, al buio, a prendere appunti della lunga storia raccontata dall'ing, Tommaso Zorzi sulle **tre vite della Villa Angaran** e quindi, come nel 2017, invita i soci a vedere il relativo

VIDEO

oppure leggere il suo libro

Le tre Vite di Villa San Giuseppe fu Ca' Angaran alle Carubine



Il presidente e gli altri due relatori: Riccardo Nardelli e Silvia

Villa Angaran
San Giuseppe

RETE PICTOR

Villa Angaran San Giuseppe: 8 anni di riuso, tra Umanità e Mondo

Villa Angaran Morosini Favero detta "San Giuseppe" è un complesso monumentale originario del XVI secolo, commissionato da quel Giacomo Angaran del Sole destinatario dei primi due volumi dei famosissimi *Quattro Libri dell'Architettura* di Andrea Palladio. Dopo una "prima vita" da residenza nobiliare nella (allora) campagna veneta, la Villa fu acquisita dai Padri Gesuiti nel 1921, diventando una fiorente Casa per Esercizi Spirituali dal 1924. All'inizio degli anni 2000, la Villa ha subito quella "perdita di identità" che molti beni monumentali si trovano ciclicamente ad affrontare: la sua "seconda vita" dedicata alla formazione religiosa, con oltre 200 mila persone transitate nei 90 anni di attività spirituale, era giunta al termine e i Gesuiti si trovavano di fronte all'enorme opportunità di un bene di grande pregio a due passi dal centro storico di Bassano e al gravoso impegno economico della sua gestione e conservazione.

Spinti dall'invito di papa Francesco di "non occupare spazi ma sviluppare processi" e quindi di destinare i beni della chiesa ai poveri anche attraverso il coinvolgimento dei laici, nel 2015 la Villa è stata affidata in comodato gratuito a un consorzio di imprese sociali, Rete Pictor, per farne un luogo di inclusione sociale e sviluppo di cittadinanza, a partire dalle persone in condizione di maggior vulnerabilità.

In questi otto anni la Villa si è animata di sana inquietudine e spontanea bellezza, accogliendo storie di fragilità ed esperienze di riscatto, ma soprattutto aprendo le sue porte alla città, evolvendo da "oasi di inclusione" a "porto di diversità" diventando sempre più un'intrapresa comunitaria e un bene comune riconosciuto da tutti.

La cura del luogo è strettamente legata alla cura delle persone che poi quel luogo visiteranno o abiteranno. Nei lunghi anni di cantiere (finora 8, ma ancora in corso) si è andati a coltivare un approccio alla riqualificazione affrontando la progettazione nell'ampiezza del suo campo d'indagine: come un **dialogo tangibile tra l'umanità e il mondo (tema tra l'altro del recente "GROUND Social Forum" svoltosi di recente in Villa)**. Uno dei valori trasversali che ha permeato il progetto di riqualificazione di Villa Angaran San Giuseppe è stato l'impatto ambientale e il valore ecosistemico che il funzionamento di una struttura così complessa avrebbe avuto sull'ambiente circostante. Fin dal primo anno si è studiato un progetto di efficientamento energetico, che portasse a ridurre gli sprechi e a termoregolare (sia d'estate che di inverno) ogni singola stanza della struttura, tenendo conto delle differenti esigenze di abitanti, ospiti, clienti.

Ad oggi le strutture socio-sanitarie all'interno di Villa Angaran San Giuseppe sono tre e trovano casa negli spazi di maggior pregio dell'edificio: il centro diurno per **persone con disabilità** "Le Carubine", la **comunità diurna** per minorenni "Ramaloch" e l'appartamento per **esperienze abitative autonome** per persone con disabilità "Dalle Radici Alle Ali". Le tre strutture, molto differenti per utenza, necessità, numero di ospiti, hanno sviluppato i propri ambienti secondo le logiche della bellezza complessa (se

percepisco bellezza creo bellezza) e della contaminazione degli spazi (nessuno spazio è esclusivo e ogni spazio si confronta con gli ambienti circostanti).
Tantissimi ragazzi e ragazze, inoltre, vivono la Villa partecipando ai "microlab" tematici settimanali (laboratori per pre-adolescenti e adolescenti nell'ambito artistico, digitale, giochi in scatola, accompagnamento lavorativo, cucina, musicale, sportivo) o alle variegate esperienze e progettualità attivate con scuola e territorio (peer education, esperienze di cittadinanza, social day), contribuendo a rendere la Villa un punto di riferimento per le scuole del territorio, le amministrazioni e i servizi socio-sanitari.
Le aree imprenditive si muovono attorno e assieme alle strutture sociosanitarie. Per imprenditività si intende il lavorare con spirito e competenze imprenditoriali anche in imprese non proprie, quindi senza la finalità di arricchimento personale, ma con lo scopo di sviluppare lavoro, produzione, benessere e bellezza.
Villa Angaran San Giuseppe è gestita come impresa sociale: si è aperta al pubblico con continuità, nel suo parco e nei suoi servizi commerciali, dove trovano inoltre impiego lavorativo decine di persone in situazione di difficoltà: donne vittime di violenze, persone straniere in richiesta di asilo, adolescenti cosiddetti "neet", adulti in difficoltà per disoccupazione, uomini e donne segnalate dalla psichiatria o dai servizi contro le dipendenze, provenienti da percorsi legati all'esecuzione penale esterna.
La **ristorazione** prevede due funzionamenti differenti: d'estate nel grande giardino storico, d'inverno all'interno della ampia "barchessa" ottocentesca. Si tratta di un servizio che prevede caffetteria, ristorazione, pizzeria e bar per aperitivi e feste, impegnandosi ad utilizzare materie locali e di autoproduzione per valorizzare il territorio e sostenere filiere etiche. La **ricezione turistica** prevede l'accoglienza di 40 ospiti, in 27 camere da letto singole o doppie. Il piano primo ha inoltre previsto la trasformazione di tre luoghi per la meditazione in altrettante **aule e sale riunioni** e conferenze, destinate a imprese o enti esterni che volessero un ambiente per convegni, workshop o eventi artistici e culturali.
Il terzo ambito dell'imprenditoria sociale è quello dell'**agricoltura** e della cura e manutenzione del parco esterno, che si estende per oltre quattro ettari e che costituisce la seconda area verde più grande nel contesto del centro storico di Bassano. Anche il parco ha subito un'importante riqualificazione: dal punto di vista agricolo, si è realizzata una nuova fascia orti di circa 1500 metri quadri, si è sostituito l'interno vigneto e si è ripristinato l'oliveto. Dal punto di vista paesaggistico sono stati restaurati il giardino storico, l'area verde di fronte all'Orangerie (con un settore destinato in particolare all'infanzia), un sentiero lungo fiume che si snoda per tutta la proprietà e infine dell'ettaro del parco a nord si è avviato un grande progetto inaugurato il 21 giugno 2023 denominato "Urban Jungle Angaragan" e realizzato come project work del master "Futuro Vegetale" di Stefano Mancuso (Università degli Studi di Firenze).

L'attenzione artistica-culturale ha permesso di sviluppare molteplici esperienze che arricchiscono con continuità questo luogo, tra cui:

- Atelier F, l'ambito dedicato all'arte con corsi, laboratori e rassegne artistiche;
- La Scuola di scrittura ri-creativa Alba Pratalia, con corsi di scrittura e incontri letterari;
- Las Flaviadas, rassegna di ascolti di dischi;
- Oltrevia: la scuola di formazione politica, ambientale e socio-culturale per giovani dai 16 ai 29 anni;
- Walkabout, spettacoli immersivi di reading tra letteratura e musica;
- People First Park, un grande festival variegato durante l'estate costruito con e per la città, che realizza più di 100 eventi all'anno.

La varietà complessa delle attività di Villa si sviluppa in maniera sinergica e lenta all'interno del progetto: non tutti "sanno" tutto, ma tutti ne sono parte, in un funzionamento "a bosco" in cui la funzione è più importante del ruolo, e in cui il lento e simultaneo crescere e germogliare avviene grazie a una governance diffusa e a una condivisione dei processi.
La riqualificazione di Villa Angaran San Giuseppe ha inoltre permesso di creare forti collaborazioni tra differenti compagni di viaggio, che accomunati da una visione etica profonda e da un impegno lungimirante, hanno accompagnato attivamente questa realizzazione: il quartiere, gli abitanti bassanesi che hanno supportato finanziariamente ed emotivamente questo importante processo, e che accompagnano, anche grazie a un "Consiglio di consulenza e indirizzo", tutte le trasformazioni del progetto; le amministrazioni comunali, le scuole e le università, le 20 ditte coinvolte nel cantiere, i Gesuiti e le cooperative del consorzio Rete Pictor, realtà attivatrici e tessitrici di inclusione sociale colta, non banale né rigida ma che possa portare davvero un benessere diffuso a tutto il territorio.

Gli aspetti innovativi

Interesse comune era che la Villa non diventasse un luogo esclusivo ma aperto a tutti. Tale possibilità doveva manifestarsi -come da tradizione legata al *negotium* delle ville venete- in un connubio tra bellezza e lavoro: da un lato ogni persona accolta sarebbe stata tassello fondamentale per lo sviluppo di attività imprenditoriali di qualità, dall'altra, grazie a tali attività, la Villa avrebbe potuto aprirsi alla città, diventando un luogo ad uso collettivo per tutti i bassanesi, un presidio civico di sviluppo di cittadinanza, un'oasi di benessere diffuso.
Dal punto di vista degli aspetti innovativi, l'intero processo progettuale è stato condizionato da due grande indicazioni: la **non esclusività** degli spazi e la **contaminazione**. I nuovi ambienti, pertanto, non dovevano avere una destinazione d'uso univoca e immutabile, ed era inoltre necessario immaginare che le differenti attività svolte fossero quotidianamente in contatto tra di loro. Il tutto, chiaramente, all'interno di un edificio vincolato ai sensi del d.lgs 42/2004, e che avrebbe dovuto mantenere – o forse ritrovare - il suo valore storico e territoriale.
Attuando tali indicazioni, e in seguito a una lunga ricerca storica, la rigenerazione operata da Rete Pictor in otto anni trasforma la Villa in un centro polifunzionale di inclusione sociale caratterizzato dalle seguenti strutture:

- Un centro diurno per 20 persone con disabilità, di 480 mq
- Una comunità diurna per 12/15 minorenni, di 230 mq
- Un bar-trattoria con 40 coperti invernali e 100 estivi, di 300 mq
- Una struttura ricettiva con 50 posti letto, di 650 mq
- Un'area conferenze-formazioni, di 400 mq
- Un centro di meditazione, di 100 mq
- Un'area uffici, di 110 mq
- Un parco di 4 ettari dedicato all'agricoltura sociale, all'inclusione e all'organizzazione di eventi
- Un atelier artistico dedicato all'inclusione, di 40 mq

Ci impegniamo affinchè Villa Angaran San Giuseppe possa essere un posto aperto alla cittadinanza e al territorio, per accogliere percorsi relazionali, culturali, ambientali, educativi e di occupabilità lavorativa perché crediamo che non ci sia bellezza senza inclusione.

Abbiamo a cuore l'ospitalità e l'accoglienza di chi entra nel nostro parco, per una passeggiata, un evento o dei servizi specifici legati al mondo dell'impresa sociale, della disabilità o dell'infanzia. Non è sempre facile coniugare il co-esistere di un progetto agricolo, di un bar-trattoria sociale, di una ricezione turistica, di un centro diurno per persone con disabilità, di una comunità diurna per minorenni in situazione di fragilità, di progetti educativi rivolti al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza ma in un agire pensante, un *fare* che si accompagna al *pensare* troviamo una mappa di possibilità che guidano i nostri progetti.

Il valore del nostro impegno è testimoniato dalle storie delle persone che accompagniamo ed anche questo è un aspetto innovativo per noi. La metà delle persone "della Villa" sono i classici inserimenti lavorativi appartenenti alle categorie della L. 381/91, l'altra metà sono persone della cosiddetta "fascia grigia" con bisogni, esigenze e difficoltà non individuate dal punto di vista formale ma segnalate dalla Comunità Educante (scuole, servizi sociali, terzo settore, imprese for profit, oratori, associazioni locali) in una sorta di grande processo collettivo di inclusione sociale.

L'apertura di Villa è resa possibile dalla presenza delle persone cosiddette vulnerabili ospiti dei servizi socio sanitari e occupate nelle imprese sociali. E' a loro che la cittadinanza bassanese deve essere grata per aver reso accessibile e vivo un luogo di inestimabile valore storico e culturale. Tra etica ed estetica.

In Villa Angaran San Giuseppe siamo in 100 operatori con competenze e percorsi formativi variegati ed eterogenei: una squadra di persone unite dalla convinzione che le nostre diversità portino a risposte più complesse ma più efficaci. Diciamo sempre, infatti, che il nostro capitale sono le relazioni e le persone che le innescano, crediamo che prima venga la persona: people first!

Strategie di sostenibilità economica

Il progetto, per sua stessa natura, si mantiene attraverso le attività di impresa sociale realizzate e con i servizi socio sanitari presenti in Villa.
In particolare, per quanto riguarda l'attività di impresa:
l'attività di hosting integra la parte turistica con quella di housing sociale per persone in momentanea difficoltà abitativa (fortemente interconnesse). Il lavoro legato all'ospitalità in housing sociale permette di tenere in equilibrio l'intero progetto non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello sociale;
l'attività di ristorazione e commercio (ristorante, bar, bottega) si rivolge a tutto il territorio e lavora in stretta sinergia con l'hosting e con tutte le iniziative di Villa (eventi, formazioni, progetti culturali…);
l'area del parco vede una fortissima partecipazione del territorio che porta, oltre ad idee ed entusiasmo, anche risorse economiche, umane e organizzative che permettono la sostenibilità autonoma anche del progetto parco.
Gli inserimenti lavorativi e gli stage formativi attivati in tutti i rami di impresa sostengono e favoriscono la formazione professionale dei destinatari accelerandone il processo di inserimento lavorativo.

Tutte le attività previste puntano all'autonomia in ottica di welfare generativo e di capability dei destinatari e, ove non fosse possibile come per esempio per la grave disabilità, dei contesti di azione.
Altri elementi che garantiscono la sostenibilità di Villa:

- La contaminazione continua con la comunità locale, intesa sia come imprese sia come cittadini che fruiscono dei servizi della Villa contribuendo al sostegno della stessa (es. accesso al ristorante, al giardino…);
- Il carattere temporaneo dei percorsi di housing sociale e/o di accompagnamento per i destinatari finali. Tutti i servizi promossi in Villa sono programmati per periodi di tempo limitati;
- Le raccolte fondi "ALL INCLUSION", "PEOPLE FIRST", "INTREECCIAMO" permettono sia di sostenere economicamente la sostenibilità del progetto nel medio e lungo periodo, sia di coinvolgere e creare appartenenza tra la cittadinanza ed il progetto.

I risultati di inclusione sociale

L'inclusione sociale in Villa è processuale. Quando si cala nella pratica il valore della (bio)diversità sovverte ogni aspettativa e regola prestabilita, creando un caos generativo di attività, storie e persone, spazi inclusivi - anziché esclusivi.
In Villa si invertono i ruoli. Sono i vulnerabili i veri padroni di casa: la coesione tra il Centro Diurno/la Comunità minorenni ed il bar-trattoria, la ricezione turistica, la convegnistica, le visite guidate, è massima. Il servizio al cliente diventa pretesto per coinvolgere persone di norma escluse dai circuiti produttivi tradizionali in un'attività commerciale di alta qualità, di cui essere responsabili sotto ogni punto di vista. Si invertono i ruoli anche per il visitatore, che è invitato a lasciarsi contaminare dalla scommessa della Villa e diventare un ambasciatore della diversità, oltre che semplice fruitore di un servizio. Basti pensare che al cliente è richiesto di non introdurre materiali monouso; azione che incontra iniziale resistenza, ma che una volta sperimentata si dimostra lungimirante e viene accolta con entusiasmo.
Incarnare il valore della diversità invitando nel processo tutti i cittadini è complesso, tanto quanto lo è la realtà della Villa e tanto quanto lo è raccontarla (anche per questo premio). Proviamo una narrazione per immagini:
centinaia di turisti accolti con professionalità da un ragazzo in messa alla prova per attività di spaccio e un adulto in carico al SerD da 20 anni;
il salone vetrato della Villa di inestimabile valore storico ospita 20 persone con disabilità grave e gravissima dalle 8.00 alle 16.00 e accoglie scuole di tango, feste di laurea, matrimoni e convegni in orario serale e nei fine settimana;
migliaia di avventori serviti nel bar trattoria Todomodo da personale svantaggiato in carico al servizio dipendenze, psichiatria, disabilità … con grande cura della qualità del servizio e delle relazioni;
bambini e famiglie immersi nei 4 ettari di parco che incrociano le persone cosiddette fragili in eventi, laboratori, feste e intrecciano relazioni inedite e assolutamente spontanee;
corsi di panificazione tenuti da persone con passato di detenzione o in percorsi di alternativa al carcere, minorenni in carico alla Tutela minori coinvolti nel Centro di meditazione, cestini del pane di Todomodo preparati dagli ospiti con disabilità del centro diurno …;
a narrare questo mosaico di storie una giovane con disabilità fisica e psichica, la storyteller della Villa, coinvolta in seminari ed incontri nelle scuole, università, centri culturali in tutta Italia.

Dati biennio:
Inserimenti lavorativi nelle imprese sociali di Villa: 27 nel 2021, 29 nel 2022
Più di 100 studentə in Alternanza Scuola Lavoro e stage/volontariato, 10 stage universitari, 7 ragazzə in Servizio Volontario Europeo, 13 in Servizio Civile
Ospiti comunità diurna per minorenni: 17
Ospiti centro diurno per persone con disabilità: 20
Minorenni seguiti in educativa domiciliare e percorsi integrati (MicroLab, contrasto alla dispersione scolastica): 120
Percorsi di giustizia riparativa per minorenni e adulti: 35
1 Consiglio di indirizzo composto da 19 rappresentanti cittadini (politica, istituzioni, no/for profit, scuola, sport, famiglie, parrocchie, cittadini)
La rete IMPRESE ALL INCLUSION: 22 imprenditori con cui condividere percorsi imprenditivi
7 Tesi di laurea di UniPd, UniVr e UniTn (Ingegneria Civile, Beni Culturali, Sociologia e ricerca sociale, Scienze politiche, Medicina e Chirurgia, Eurocse), 1 tesi di dottorato, 6 pubblicazioni scientifiche
652 incontri nelle sale della Villa: corsi, convegni, laboratori
Più di 250 eventi culturali dedicati a infanzia, arte, cultura, musica, teatro, economia circolare, ecologia integrale (più di 10.000 fruitori).
Ogni anno 50.000 fruitori complessivi di Villa Angaran San Giuseppe, da una semplice passeggiata nel parco all'inserimento in struttura.

La cosa davvero potente è riconoscere come la Villa si inserisca nel processo di innovazione sociale come un caso raro in cui cultura e sviluppo imprenditoriale vanno di pari passo. Senza che ci sia "dietro" un singolo personaggio o una direttiva statale. La Villa è un laboratorio di ricerca in cui si attualizzano contemporaneamente e senza una gerarchia la valorizzazione di un bene culturale, lo sviluppo imprenditivo di un territorio e la parte inclusiva (che per noi è finalità principale) che un giorno dovrà essere quel sentimento permeante il tutto, che non ha bisogno di una sua identificazione chiara poiché capillare in ogni azione della Villa. E' difficile e affascinante narrare la nostra complessità, in un panorama sociale (compresi noi stessi) che non è abituato a comprenderla e a leggerla. Ma nessuno sforzo è vano e nessuna fatica evitabile. Molti del mondo accademico stanno proponendo questo approccio complesso, che forse tra 10 anni sarà la normalità. La nostra maggior difficoltà è e sarà fare leggere questa poesia a quelli che rendono la Villa il posto che è: ai lavoratori annoiati e agli operatori pigri, a chi ricerca normalità e semplificazione, comoda quotidianità e certezze coccolanti. Il nostro avanzare deve continuare ad essere inquieto e limpido, faticoso e lento. Non possiamo essere calmi, sottrarci al conflitto perpetuo che anima la nostra complessità e le nostre umanità, a quella conturbante eusocialità che il mondo intero ci sta mostrando essere la più grande bellezza.

BILANCIAMENTI: GIUSTIZIA RIPARATIVA IN VILLA ANGARAN SAN GIUSEPPE ,

Di Giustizia Riparativa se ne sente parlare molto negli ultimi anni. Se ne scrive molto, se ne discute molto, anima diversi dibattiti, non da ultimo grazie alla riforma Cartabia che ha portato il tema della Giustizia Riparativa a essere un concetto che mastichiamo ormai quasi quotidianamente.

Ma la Giustizia Riparativa porta in seno un concetto molto semplice quanto potente: quello secondo cui a una determinata pena non debba conseguire *esclusivamente* una punizione. Se fino ad oggi siamo cresciuti all'interno di un paradigma di tipo "punitivo" - c'è un reo che va punito e c'è un reato causato che va espiato con una punizione - questo nuovo sguardo alla giustizia tiene ben presente che esiste un reo e un reato commesso, non dimentica che c'è anche una vittima che ha subìto un danno (sia essa una persona, una comunità, un luogo) ma fa un passo avanti fondamentale: offre a chi lo ha commesso, la possibilità di riparare al danno causato, farsi carico della ferita causata, ricucire lo strappo creato e adoperarsi per rimediare ad esso. Il passaggio è epocale: da una giustizia *punitiva* a una giustizia *riparativa*.

Se quanto detto può essere semplice da comprendere perché è abbastanza accettato il gesto che offre la possibilità a chi lo chiede di poter rimediare a un danno causato, diventa meno facile, meno comprensibile e spesso meno accettato quando si tratta invece di persone inserite all'interno di un contesto penale spesso lungo molti anni e con diverse ricadute.

Villa Angaran San Giuseppe è da anni inserita in una dimensione di accoglienza in questo senso. Un'accoglienza e un'apertura che hanno l'obiettivo di essere rivolte a tutte le dimensioni di fragilità e marginalità, senza esclusione, nell'ottica di un possibile riscatto e di riparazione al danno causato. Ecco quindi, che in collaborazione con il Tribunale di Vicenza, l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna, l'USSM di Venezia, l'ordine degli avvocati e molti altri enti con i quali sta creando una rete di partenariato locale che agisca in questo senso, ha da diverso tempo avviato l'accoglienza e l'accompagnamento di persone che si trovano in percorsi di misura alternativa alla pena. Avvia quindi, elaborandoli e pensandoli ad hoc, percorsi di riparazione sociale attraverso lo svolgimento di attività di volontariato di diverso genere, volte a sviluppare una presa in carico, una cura e un'attenzione per i beni comuni. Durante questi percorsi, le persone vengono accompagnate e affiancate, monitorando il tutto e relazionando agli organi deputati al controllo del corretto svolgimento del percorso e della sua buona riuscita.

Nell'ottica di una giustizia riparativa in senso completo, attraverso la presenza di mediatori opportunamente formati, Villa Angaran San Giuseppe offre infine la possibilità di completare il percorso di riparazione sociale attraverso l'incontro di mediazione penale, momento fondamentale in cui il reo, che lo richiede, ha la possibilità di incontrare la vittima, anche questa adeguatamente accompagnata a tale incontro da personale formato.

Attivi già in questo senso da diversi anni, divenuto quasi legge con la riforma Cartabia, Villa Angaran San Giuseppe sta quindi iniziando a essere un luogo centrale per lo sviluppo e la sensibilizzazione del tema, occupandosene in un'ottica riparativa, con l'attivazione di percorsi di messa alla prova e lavori di pubblica utilità per minori e adulti, ma soprattutto in un'ottica *preventiva*, lavorando prima ancora nelle scuole e in centri di aggregazione, a prevenzione del rischio di devianza e di caduta all'interno del circuito penale e sensibilizzando nuove generazioni e comunità locali sulla giustizia riparativa.

Riportiamo qui sotto, a completezza di quanto scritto, i riferimenti normativi che regolamentano tutti gli aspetti in materia di Giustizia Riparativa

1 - DECRETO LEGISLATIVO 10 ottobre 2022, n. 150 - (cd Riforma Cartabia) dall'art 41 in poi

inizia a parlare di Giustizia Riparativa in modo organico e istituisce i Centri di giustizia riparativa con all'interno di essi la sola figura dei mediatori penali inseriti dentro il procedimento penale.

2 -Linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato

istituiscono i *Tavoli di giustizia riparativa* attraverso " la creazione della rete dei referenti regionaliinterdistrettuali", ciò che si sta avviando nelle province del veneto, tra cui appunto Vicenza. Quest'ultimi vengono nominati presso i Centri per la Giustizia Minorile e gli Uffici Interdistrettuali e dell'Esecuzione Penale Esterna e hanno il compito di curare nei territori di competenza l'attuazione delle linee, nonché di promuovere una significativa azione di impulso alla nascita di programmi di giustizia riparativa " - vedi pag.
8

3 - Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

21 settembre 2023
Silvia Tessari